

BIANCHI + BIANCHI



Nella città degli angeli, dove il traffico è parte del paesaggio e dove lo smog ha una sfumatura di grigio inconfondibile, l'unico bianco smagliante di cui è impossibile fare a meno è quello dei denti

Testo: Roberto Croci

Los Angeles, 18 milioni di anime. Più di 35 contee. Beverly Hills, Venice, Santa Monica, Hollywood, il barrio di East LA, Silverlake, Downtown, Chinatown. Tutte da scoprire, tutte diverse. Di notte e di giorno. Diverse culture, ghetti, razze. Il tutto da fare rigorosamente by car. La gente dice che Los Angeles sarebbe perfetta se non ci fosse così tanto da guidare. Non hanno capito nulla. Certo, non c'è né l'Acropoli, né il Colosseo, né la City di Londra, né il Palazzo Imperiale. Ma è proprio questo il punto. Non servono questi centri. Tutto si muove in continuazione. Specialmente il traffico. Tranne quando si esce dall'ufficio e ci si deve immettere nell'arteria d'asfalto che taglia quasi in due la California: la temibile 405 Freeway. Ed è qui che comincia la nostra avventura. In coda. Fermo. Le macchine dall'altra parte della freeway si snodano immobili per quelli che sembrano chilometri. Tutto normale, in fondo è l'autostrada più intasata del mondo, altro che Bombay e Kyoto, li vorrei vedere qui, dalle 4 pm fino alle 8 passate a contare le palme e a osservare il vicino di macchina nella corsia accanto che incurante di tutti, passa da un'aria di contegno a vizi capitali senza prece-

denti tipo lavarsi i denti e ripulirsi il naso/scacolamento selvaggio per i maschi; fard, ombretto e trucco per il gentil sesso; ci sono anche i più temerari che, avendo una "date" – appuntamento galante – la sera stessa, passano con disinvoltura dal problema dell'alimentazione – ho visto mangiare hamburger, zuppe, dim sum, sushi e chow mein – all'igiene, cambiandosi maglietta, pantaloni e addirittura collant; il tutto nell'abitacolo di quella che è il primo status symbol americano: la macchina.

Un'altra cosa che noto con il passare dei minuti e anche con il cambiare del mio vicino di corsia sono i loro denti – o grills – il sorriso e soprattutto il colore o lo sbiancamento degli stessi e, dopo che la mia paranoia di passare ore e ore bumper-to-bumper raggiunge livelli stratosferici, ecco che giungo alla brillante conclusione di quella che potrebbe essere benissimo il secondo major status symbol di Hollywood, dove tutti sono contagiati dal morbo di fama e ricchezza. In questa città dove tutti i baristi sono produttori, tutti i camerieri sono attori e tutti i tassisti sono scrittori, uno dei mezzi per aprire le prime porte è un sorriso durbans che più durbans non si può. Il fatto che denti e dentisti abbiano sempre avuto in ognuno di noi un effetto devastante, nauseante, di tremenda paura e dolore fisico potrebbe non essere un deterrente quando si pensa alla salute, mentre è esattamente l'opposto in America dove la prima cosa che si pensa quando you need a dentist è il costo che il più delle volte è esorbitante, e per il quale la gente fa dilazioni e mutui solo per ottenere un sorriso più... accattivante? Possibile? Certo, potreste ribattere dicendo che un sorriso smagliante aiuta ad avere maggior confidenza, a sentirsi meglio, ma 2000 \$ per ascesso, root canal, estrazione e crown sono una mazzata. **FUCK, this is a business!** In America, un dentista di successo, all'avanguardia tecnologicamente e che annoveri fra i suoi clienti qualche STAR, arriva a guadagnare quasi quanto un chirurgo. Yeah!

È capitato anche a me. Vado dal mio dentista che per anni era simpatico, onesto – accettava rate e faceva sconti – e sempre sorridente, oltre che svedese – i migliori nel campo – finché un giorno mentre mi ravana la bocca a mo' di Laurence Olivier ne *Il Maratoneta*, mi dice che i miei denti non sono più bianco perla e dopo aver diviso la bocca in 4 sezioni, a un costo di soli 580 \$ cadauna, sarebbe ottimo un processo di teeth whitening magari con del bleach per ottenere denti bianco porcellana simile a quelli di una STAR, il tutto al costo della prova di tagliando dei seni di Pamela Anderson. Capito? Visto che in California we are what we drive, ed essendo ancora intrappolato nel traffico come Ernesto Calindri, decido di farmi un sondaggio personale, tirando giù il finestrino e chiedendo ai vari automobilisti che mi circondano tecniche, prezzi e metodologie da seguire, partendo dalla prima "paziente": un'Audi A3T scappellata, la quale mi dice, con denti bianchissimi, che **"il colore dei denti è personale, come il colore della pelle, e che la scolorazione del dente è dovuta essenzialmente al vino rosso, alla caffeina, ai succhi, alle bibite, al tè, al cibo"**... di base, a tutto ciò che facciamo. Il suo consiglio: capsule di porcellana



In questa città dove tutti i baristi sono produttori, tutti i camerieri sono attori e tutti i tassisti sono scrittori, uno dei mezzi per aprire le prime porte è il sorriso

che vengono saldate permanentemente ai denti al costo proibitivo che va dai 1200 \$ a 2000 \$ a dente! Next, una Porsche Cayenne il cui autista mi raccomanda una sessione dal dentista – dai 30 minuti alle 2 ore – che per la modica cifra di 1500 \$ può sbiancare permanentemente i denti con il bleach, che si sbianca, ma allo stesso tempo rende estremamente sensibile la vostra griglia. Stessa tecnica e mania che qualche anno fa ha invaso l'America quando tra la gente ha cominciato a farsi strada l'idea che i denti naturali fossero troppo scuri.

Ovvio che il mio dentista, in meno di tre anni, ha raddoppiato il personale e guardando la bacheca all'ingresso lo vediamo ritratto insieme ai suoi nuovi amici Penelope Cruz e Matthew McConaughey. Nella corsia a destra una giovane ragazza a bordo di un Maggiolino mi informa di metodi di sbiancamento in studio (500 \$) & domiciliari (150 \$ più il costo della pasta dentaria): mentre il primo è controllato dal dentista che dopo un'accurata visita preliminare consegna al paziente speciali mascherine personalizzate in silicone morbido, che riproducono esattamente la forma delle arcate al cui interno va inserita una giusta quantità di gel ad alta percentuale di principio attivo, il secondo, fatto in casa con il kit-fai-da-te, è senz'altro più

economico, ma anche meno efficace rispetto alle tecniche professionali. Side effect? Proprio perché alcune persone vorrebbero un colore "bianco porcellana" c'è il rischio di overexposure al prodotto. Basta ricordare che lo sbiancamento dipende dalla concentrazione e dal tempo di permanenza a contatto dei denti, così come la tonalità di abbronzatura è dettata dal tempo di esposizione alle radiazioni solari, quindi **ATTENTI a NON BRUCIARVI**, non vorrei sentire storie da *Little shop of horrors* !! A questo punto, dopo due ore che non metto nulla sotto i denti, penso di essere armato sino ai denti sulle tecniche di sbiancamento, e ammetto che ho senz'altro il dente avvelenato contro questa società cultrice di status symbol futili, dove parlare fuori dai denti è proibito, dove se dici la verità ti dicono che sei tirato coi denti, per non parlare poi della mia impotenza di quando risalgo in macchina col coltello fra i denti e decido di andare anch'io dal dentista e farmi un sorriso nuovo. Occhio per occhio, dente per dente! ©